

26 gennaio 2025 n° 11  
S. FAMIGLIA DI GESU' MARIA E GIUSEPPE  
MT 2,19-23

Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino". Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: "Sarà chiamato Nazareno".

### COMMENTO

Gli avvenimenti terreni sono strettamente collegati a quelli celesti. Visibile è la morte di Erode, invisibile è l'apparizione dell'angelo a Giuseppe. Coloro che leggono solo gli avvenimenti terreni hanno una particolare valutazione della storia, chi invece viene illuminato dalla Parola di Dio, vede gli avvenimenti in una luce diversa, quella divina. L'obbedienza alla Parola è obbedienza a Cristo e alla sua signoria nella storia. L'Angelo appare a Giuseppe in Egitto, perché qui dimora esule la divina Presenza. Dovunque è il Cristo ivi sono i suoi angeli come pure ovunque dove sono i suoi. Infatti gli angeli «sono tutti spiriti ministri inviati per il servizio in favore di coloro che stanno per ereditare la salvezza». Come sempre, l'Angelo comanda a Giuseppe di alzarsi per riprendere il cammino. Questo verbo sottolinea il primo atto dell'obbedienza. Prendi il Bambino e sua madre e torna in terra d'Israele. Qui il segno deve essere conosciuto e riconosciuto. Qui opera il Cristo e di qui si è inviati per tutta la terra. Sono infatti morti coloro che cercavano l'anima del Bambino. È la stessa parola che il Signore disse a Mosè quando da Madian lo inviò in Egitto per liberare il popolo. Benché fossero morti coloro che ne insidiavano la vita, tuttavia il Faraone che sorse dopo s'indurì. Anche se Erode è morto, non sono morti però coloro che odiano il Bambino. Egli è sempre il perseguitato. Infatti fino a che il Signore non ucciderà «il drago che si trova nel mare» (Is 27,1), la sua stirpe continua sulla terra e attenta all'anima del Cristo. La morte di Erode segna tuttavia una pausa in questa persecuzione. L'evangelo registra la pronta, silenziosa e puntuale obbedienza di Giuseppe, in queste parole è rivelata ed elogiata la sua fede; egli esegue il comando dell'Angelo, senza

interpretazione. È nel disegno di Dio che il Cristo vada ad abitare nella Galilea, in questa terra impura per la presenza delle Genti. E resterà nascosto anche a coloro che indagano le divine Scritture. Nazareth compare qui per la prima volta nelle Scritture, e acquista quindi il valore di città del consacrato, del Nazareno come Betlemme è la città del Cristo e Gerusalemme la città del grande Re. Dunque l'angelo ordina loro, al ritorno dall'Egitto, di andare a stabilirsi nel loro paese. Anche questo accade "affinché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: Egli sarà chiamato Nazareno"